



Semifinali degli 800 Un malore blocca Andrea Benvenuti



Non è andata bene agli azzurri degli 800. D'Urso è finito quinto nella sua batteria, mentre Benvenuti si è ritirato per problemi respiratori appena dopo un giro. L'atleta azzurro è rimasto steso a terra per un paio di minuti prima di riprendersi. Per fortuna niente di grave. Buona prova, invece, degli italiani nelle eliminatorie dei 400 hs. Sia Fabrizio Mori che Laurent Otz sono superati il turno e sono approdati in semifinale, mentre il solo Ashraf Saber è stato eliminato in batteria. Il primo a scendere in pista è stato Mori che è arrivato secondo in batteria con il tempo di 48,90. Subito dopo Otz lo imitava: per lui secondo posto in batteria con 48,92. Meno bene Saber, che dopo una partenza veloce non è riuscito a trovare lo spunto decisivo negli ultimi cento metri ed ha chiuso la batteria quarto con il tempo di 49,71, ben lontano dai suoi limiti. «Non avevo una visione ottimale della gara - si è lamentato subito dopo la gara Fabrizio Mori che era stato fatto partire in ottava corsia - ma ce l'ho fatta a recuperare quando ho capito che ero arrivato in ritardo all'ottavo ostacolo. Ho speso molto, mi sento molto stanco. Non sono arrivato qui ad Atlanta in grandi condizioni». Eppure il suo gran finale farebbe pensare il contrario.

Carla Tuzzi cade nei 100 hs Eliminata la Lah



Per Carla Tuzzi, l'atleta di Frascati primatista italiana dei 100 ostacoli, quella di Atlanta sarà un'olimpiade da dimenticare. Infatti la nostra atleta non ha nemmeno fatto in tempo ad arrivare alla terza barriera, che è caduta rovinosamente a terra. Un errore inconsueto, anche perché è davvero raro che un'atleta dei 100 ostacoli cada in quel modo. Ma per la Tuzzi, l'errore di ieri rientra in una poco invidiabile tradizione: l'atleta infatti ha quasi sempre fallito gli appuntamenti importanti. Per la cronaca, la batteria in cui era impegnata la Tuzzi è stata vinta da Gail Devers, neo campionessa olimpica dei 100 metri, con il tempo di 12,73. Eliminata dalla finale del triplo anche la goriziana Barbara Lah che in qualificazione non è andata oltre un modesto 13,74, mentre il limite era stato fissato a 14,20. Ai mondiali di Göteborg dello scorso anno la Lah era riuscita a centrare a sorpresa la finale. Ieri, dopo la gara, l'atleta era comunque serena: «Peccato il nullo al primo salto, perché ero riuscita ad arrivare lontano. Purtroppo è andata così. Stavo bene, non ho nulla da recriminare. Forse avrei avuto bisogno di un po' più di coraggio».

Grandissima e inattesa prestazione dell'atleta valdostana nel mezzofondo

Brunet, bronzo a quota 5.000

Un bronzo a sorpresa al termina di una gara splendida: Roberta Brunet ha conquistato sui 5.000 la prima medaglia dell'atletica azzurra ad Atlanta. «Ho tenuto duro e alla fine ce l'ho fatta».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Fotografie. Di quelle che si tengono nel portafoglio da far veder a una signora simpatica conosciuta sul treno. «Vede - potrà dire Roberta fra qualche mese - questa con gli sci da fondo ai piedi sono io nel marzo '95. Avevo già un po' di pancia». «E questa qui invece è del 6 maggio, durante il matrimonio. Guardi che faccia strana che ha Jo... Come? Sì, mio marito. Si chiama Giuseppe, ma di soprannome fa Jo». «Questa qui è la più bella di tutte. L'hanno fatta il 17 agosto dell'anno scorso, Dominique, mia figlia, era nata da pochi giorni...».

E magari, l'incosciente signora chiederà alla mamma dal volto tirato di farle vedere anche l'ultima foto, quella scattata nella notte, piena di colori, che lei sembra quasi voler nascondere. «Beh, questa - dirà alla fine l'imbarazzata Roberta - l'hanno scattata in estate ad Atlanta. Sa, ho vinto una medaglia di bronzo alle Olimpiadi...».

Podio inatteso

Tutto in pochi mesi. Il mondo di Roberta Brunet, fondista valdostana di lungo corso, si è riempito all'improvviso fino a completarsi in una tenera domenica di luglio, l'ultima domenica di luglio, con un inatteso e magnifico terzo posto olimpico nei 5000 metri donne.

Non è stata, come a volte succede anche nelle Olimpiadi, una finale di serie B, di quelle che trovano poche righe di commento nei giornali a meno che non ci siano interessi di campanile in ballo. Roberta Brunet è salita sul podio accanto ad una straordinaria atleta come la vincitrice cinese Junxia Wang (della quale parliamo nell'articolo a lato, ndr) e all'altrettanto convincente Pauline Konga, rappresentante di una nazione, il Kenia, le cui potenzialità atletiche al femminile sono ancora in gran parte inesplorate.

Insomma, una medaglia conquistata al termine di una gara che ha visto il crollo dell'attentissima Sonia O'Sullivan, incapace di resistere all'accelerazione imposta dalla cinese dopo il secondo chilometro e che alla fine si è dovuta ritirare.

A raccontare com'è andata è la stessa Roberta, loquace come non mai dopo la sua impresa più bella: «È stata una gara da dividere in due parti: all'inizio il ritmo era fin troppo blando, poi c'è stata l'accelerazione improvvisa quando hanno preso l'iniziativa la Konga e la Wang. Ho capito subito che quell'andatura mi avrebbe fatto scoppiare, quindi ho preferito accodarmi alla terza, l'inglese Radcliffe».

Roberta e Paula Radcliffe: per due lunghi, interminabili chilometri...

tri ci si è interrogati su quale delle due avrebbe potuto prevalere in caso di sprint conclusivo. «Avvicinandomi al quarto chilometro - prosegue l'azzurra - ho passato un brutto momento, il peggiore della gara. Durante questa crisi ho pensato ad una sola cosa: rimanere attaccata alla Radcliffe. Poi, come a volte succede è passata. A un giro e mezzo dalla fine mi sentivo di nuovo bene, tanto che ho deciso di attaccare per non arrivare a uno sprint negli ultimi metri. L'inglese si è staccata subito ed è finita come sapete...».

La grande gioia

Inizia il rito delle dediche, che non si capisce mai se rappresenti un peso o un'esigenza per gli atleti. «Sì, si dice Roberta - , la dedico anzitutto ai miei genitori, a mio marito, a mia figlia Dominic e anche al mio allenatore, Oscar Barletta. Lui mi segue da tanto tempo, per allenarmi con lui che è romano ho anche vissuto per un periodo ad Ostia (città del litorale laziale, ndr)».

«Per certe cose siamo uguali io e Oscar, due fuochi d'artificio - continua Roberta Brunet - . Abbiamo lo stesso segno zodiacale, il Toro, e ogni tanto facciamo delle litigate pazzesche. Però lui è il tecnico giusto per una come me».

Medaglia di bronzo nei 3000 metri dei campionati europei di Spalato '90, decima sulla stessa distanza (che poi è stata sostituita dai 5000) l'anno dopo ai Giochi di Barcellona, la Brunet ha rischiato di saltare proprio in extremis l'appuntamento olimpico dopo mesi di preparazione senza alcun problema.

«Sono arrivata negli Usa due settimane fa - spiega - e il giorno dopo ho iniziato a soffrire per un forte mal di denti. Gli esami hanno rivelato la presenza di un ascesso esteso che prima mi ha costretto a curarmi con gli antibiotici, poi a far devitalizzare il dente con un piccolo intervento chirurgico servito anche a rimuovere l'infezione».

Trentuno anni compiuti, Roberta si concede una risposta polemica a chi le chiede che cosa farà adesso, se ha magari intenzione di continuare fino ai Giochi del Duemila: «Non posso rispondere, nel senso che non dipende da me ma dalla Federazione. Quest'anno c'è stato un miglioramento nei rapporti, dopo che nelle passate stagioni la Fidal mi aveva quasi ignorato. Per continuare fino a Sidney, però, voglio delle garanzie. Altre atlete sono tranquille perché sono entrate del gruppo sportivo della Forestale ed hanno uno stipendio garantito fino alla pensione. Io no, e per giunta adesso ho anche una figlia. Insomma, per continuare pretendendo chiarezza».

Gressan in festa per la medaglia di Roberta

sarà stata una felice coincidenza, o un evento benaugurale, fatto sta che uno spettacolo pirotecnico organizzato dalla comunità calabrese di Aosta per festeggiare i santi Giorgio e Giacomo ha salutato con qualche ora di anticipo l'impresa della mezzofondista valdostana Roberta Brunet, di Gressan, un paese di poco più di 2500 abitanti che si distende ai piedi della conca di Pila a pochi chilometri dal capoluogo valdostano. In casa Brunet commozione, soddisfazione e orgoglio sono palpabili per la medaglia di bronzo conquistata nei 5 mila metri ad Atlanta. «Non osavamo sperare tanto, ma sapevamo che la nostra Roberta poteva farcela», hanno detto mamma Sandrina e papà Giuseppe. «Era un sogno cullato per tanti anni - ha aggiunto il papà. Il marito della mezzofondista, Giuseppe Giacchello, ammette di «non aver chiuso occhio» e, commentando il risultato della moglie, aggiunge: «È un giusto premio ottenuto da Roberta, ma è anche il frutto di un risultato ottenuto grazie all'unità della famiglia, perché tutti assieme partecipiamo ai sacrifici che deve affrontare per allenarsi e gareggiare». Il presidente della Giunta regionale, Dino Vierin, e del Consiglio Francois Stevenin, hanno espresso soddisfazione per il risultato della Brunet che «è entrata nella storia dello sport italiano e questo deve riempire di orgoglio tutti i valdostani». Da ieri mattina è al lavoro un comitato spontaneo per accogliere in Valle domani, con una serie di dovuti festeggiamenti, la neo medaglia di bronzo.



L'arrivo di Roberta Brunet dietro la keniana Pauline

Junxia Wang la reduce dell'«armata Ma»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Ricordate? La chiamavano l'«armata di Ma». Un omaggio a Ma Junren, il tecnico cinese che nel 1993 sconvolse i valori del fondo femminile portando le sue sconosciute atlete prima a vincere tutte le gare sconosciute nei campionati mondiali di Stoccarda e poi ad impadronirsi di altrettanti primati durante i campionati asiatici. Sembrava l'inizio di un nuovo ciclo ed invece l'armata di Ma si dissolse in un niente, vittima di polemiche interne, della sconfitta della candidatura di Pechino per i Giochi del Duemila, con conseguente calo degli investimenti sull'atletica, e di altre polemiche, questa volta esterne, sul presunto uso di sostanze doping.

Domenica sera una parte importante dell'«armata» è tornata, anche se il successo olimpico della formidabile Junxia Wang sui 5000 potrebbe essere definito come quello di una reduce. Infatti, questa ragazza di 23 anni, tuttora primatista mondiale dei 10000, non solo non è più accompagnata dalle altre protagoniste del boom del '93, ma ha anche tagliato i ponti con il suo celebre allenatore. La cosa era già risaputa da tempo, però al termine della premiazione di domenica sera la Wang ha voluto fare dei chiarimenti sul perché del tecnico divorzio.

«Voglio innanzitutto dire - ha dichiarato - che sono molto grata a Ma Junren per tutto ciò che ha fatto per me negli anni in cui mi ha allenata. Purtroppo, nell'inverno del '94 mi sono infortunata e ho dovuto interrompere a lungo la preparazione. Quando sono tornata in condizione di poter correre ho ripreso con Ma, però non ero più in grado di reggere i suoi ritmi di allenamento. A quel punto ho scelto di interrompere con lui e scegliere un altro allenatore che poi è quello che mi segue attualmente, Mao Dezheng. E da Ma a Mao - ci si passi la battuta - almeno foneticamente non è stato poi un gran passo».

Le Olimpiadi della Wang, nobilitate dal successo, non sono affatto finite. In realtà la cinese sta tentando un'impresa con pochi precedenti nella storia dell'atletica, fare doppietta aggiungendo anche l'oro dei 10000. Pochi precedenti soprattutto se si considera che, a differenza di quanto avvenuto per Michael Johnson, la Wang non ha potuto beneficiare di alcuna variazione di orario che ne agevolasse il compito. E così, il giorno prima della vittoriosa finale dei 5000 si è tranquillamente sciroppata il turno eliminatorio sulla doppia distanza (la cui finale è prevista venerdì prossimo). Chissà, forse anche l'esautorato Ma, che passava a ragione per uno stakanovista dell'atletica, si sarà commosso per l'abnegazione agonistica della sua ex proteletta...

□ M.V.

I GIOCHI IN TV

MARTEDI 30 LUGLIO

Ora	Rai	Sport	Avvenimenti
13.00-13.30	DUE	PENTATHLON MOD.	Tiro e scherma
13.00-13.30	TRE	PENTATHLON MOD.	Tiro e scherma
		TIRO CON L'ARCO	Prova individuale (uomini), trentaduesimi di finale
		CANOA	Elim.: K2 1000 m, C1 1000 m, K1 1000 m, C2 1000 m, K4 1000 m (uomini), K4 500 m (donne)
		LOTTA LIBERA	Eliminatorie: 48 kg, 57 kg, 68 kg, 82 kg, 100 kg
16.00-17.00	TRE	MOUNTAIN BIKE	Cross country individuale (uomini e donne), finali
17.00-18.50	TRE	TENNIS	Singolare (uomini), doppio (donne), quarti di finale
		TIRO CON L'ARCO	Prova individuale (uomini), trentaduesimi di finale
		CANOA	Elim.: K2 1000 m, C1 1000 m, K1 1000 m, C2 1000 m, K4 1000 m (uomini), K4 500 m (donne)
18.50-19.50	UNO	PENTATHLON MOD.	Nuoto
		PUGILATO	Supermosca, gallo, leggeri, welters, m. massimi (quarti)
		MOUNTAIN BIKE	Cross country individuale (uomini e donne), finali
19.50-20.30	TRE	TIRO CON L'ARCO	Prova individuale (uomini), sedicesimi di finale
20.30-21.00	TRE	CANOA	Ripesaggi: K2 1000 m, C1 1000 m, K1 1000 m, C2 1000 m, K4 1000 m (uomini), K4 500 m (donne)
		MOUNTAIN BIKE	Cross country individuale (uomini e donne), finali
21.00-22.00	TRE	BASEBALL	Italia-Giappone
		TIRO CON L'ARCO	Prova individuale (uomini), sedicesimi di finale
		PUGILATO	Quarti di finale
22.00-22.30	TRE	SOLL. PESI	Oltre 108 kg
		PENTATHLON MOD.	Equitazione
22.30-24.00	UNO	GINNASTICA	Gala
		MOUNTAIN BIKE	Cross country individuale (uomini e donne), finali
		CANOA	Ripesaggi: K2 1000 m, C1 1000 m, K1 1000 m, C2 1000 m, K4 1000 m (uomini), K4 500 m (donne)
		TENNIS	Singolare (uomini), doppio (donne), quarti di finale
		PENTATHLON MOD.	Equitazione
		SOLL. PESI	Oltre 108 kg
00.00-05.00	DUE	CALCIO	Semifinali (uomini)
		BASEBALL	Italia-Giappone
		PENTATHLON MOD.	Equitazione, corsa
		TUFFI	Piattaforma (donne), eliminatorie
		PUGILATO	Quarti di finale

P&G Infograph

GLI AZZURRI IN GARA

Questi gli azzurri in gara oggi, undicesima giornata dei Giochi Olimpici di Atlanta, in cui si assegnano otto titoli:

- **Pentathlon:** tiro, scherma, nuoto, equitazione e corsa finale (Alessandro Conforto, Fabio Nebuloni, Cesare Toraldo).
- **Canoa kayak:** K1 1000 (Beniamino Bonomi), K2 1000 (Antonio Rossi, Daniele Scarpa), K4 1000 (Andrea Covi, Enrico Lupetti, Ivano Lussignoli, Luca Negri) per batterie ed eventuali recuperi.
- **Arco:** individuale uomini (Matteo Bisiani, Michele Frangilli, Andrea Parenti) per 32/1 ed evt. 16/1.
- **Lotta:** stile libero 57 kg (Michele Luzzi) per eliminatorie.
- **Nuoto sincronizzato:** gara a squadre (Giada Ballan, Serena Bianchi, Mara Brunetti, Giovanna Burlando, Emanuela Carnini, Brunella Carrafelli, Maurizia Ceconni, Paola Celli, Roberta Farinelli, Letizia Niuazzo) per programma tecnico.
- **Ciclismo:** mountain-bike (debutto olimpico della specialità) uomini su km.48,3 (Luca Bramati, Daniele Pontoni) per finale; mountain-bike donne su km.37,6 (Paola Pezzo, Annabella Stropparo) per finale.
- **Vela:** tornado (Walter Pirinoli, Marco Pirinoli) per regata finale; 470 uomini (Matteo Valdi, Michele Valdi) e 470 donne (Federica Salva, Emanuela Sossi) per 7/a e 8/a regata.
- **Baseball:** Italia-Giappone.
- **Questi 1 titoli in palio:**
- **Badminton (1):** doppio uomini.
- **Ciclismo (2):** mountain-bike uomini e donne.
- **Pentathlon m. (1):** individuale.
- **Softball (1)**
- **Sollevamento pesi (1):** oltre 108 kg.
- **Tennistavolo (1):** doppio uomini.
- **Vela (1):** Tornado.